

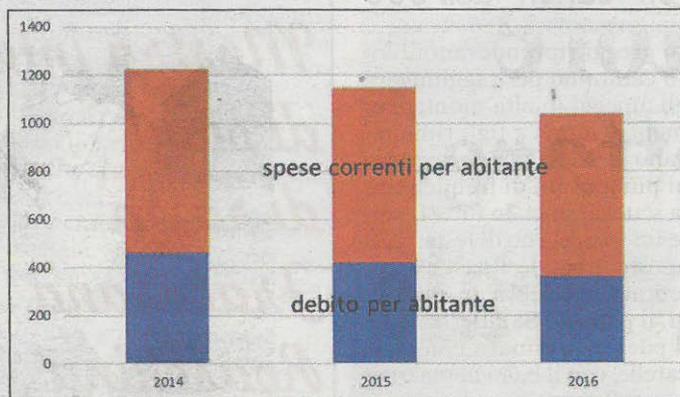
Approvato il rendiconto economico in un acceso dibattito consigliere. In due anni le spese correnti del Comune sono diminuite di 491.000 euro

Conti risanati, dal 2018 meno tasse

Le assicurazioni del sindaco di Peveragno in consiglio comunale, ma la minoranza contesta i dati

Peveragno - L'approvazione del rendiconto gestionale per l'esercizio 2016 ha scatenato nella seduta consigliere di lunedì scorso un acceso dibattito tra le parti, con continui scambi di battute.

“Con la chiusura del consuntivo del bilancio 2016 - ha spiegato il sindaco Paolo Renaudi - si possono tracciare alcune considerazioni, a partire dal fatto che il nostro Comune è ben avviato sulla strada del risanamento economico. Lo confermano i dati generali relativi all'andamento della gestione delle finanze comunali. Nel 2016 sono state realizzate importanti economie sulle spese generali di gestione del Comune, quelle che vengono definite “spese correnti” e che servono per l'ordinaria gestione (stipendi, consumi di energia elettrica e riscaldamento, telefonia, consumi di materiali, manutenzione del patrimonio comunale...). Si tratta delle spese più difficili da tenere sotto controllo, e il lavoro in questo senso è stato importante, coinvolgendo tutte le funzioni comunali. A parità di servizi erogati, perché nessun servizio è stato ridotto, le spese correnti dal 2014 al 2016 sono scese di 491.000 euro, e quindi i cittadini peveragnesi hanno visto diminuire la spesa pro capite da 763,5 euro a 676,2 euro (-11,4%). Grazie agli interventi di estinzione anticipata dei mutui è stata data una decisa sforbiciata all'indebitamento complessivo, e ogni cittadino peveragnese ha visto scendere il proprio debito personale da 461,46 a 362,79 euro (-21,4%). Il pro-



cesso di risanamento delle casse comunali ci permette di prevedere per il 2018 la possibilità di iniziare ad abbassare le imposte locali, per dare un po' di fiato ai contribuenti peveragnesi, i più tartassati a livello locale nel circondario. In questi otto mesi restanti del 2017 dovremo continuare a consolidare questo andamento, per poter dare corpo a un'ipotesi (abbassare le tasse) che non avevamo azzardato quan-

do ci siamo presentati alle elezioni del 2015, e che salvo sorprese potremmo mettere in atto già nel 2018”.

“La nostra amministrazione - è la replica del gruppo di minoranza guidata da Enzo Tassone - aveva lasciato i conti in ordine, non c'era nulla da risanare, mentre l'attuale sindaco e la giunta si sono più che raddoppiati le indennità. Registriamo inoltre un enorme avanzo di amministrazione,

pari a 1.789.497 euro, dovuto alla carenza di programmazione generale, risorse che si sarebbero potute spendere per lavori pubblici. Nel rendiconto non c'è traccia di finanziamenti comunitari o regionali, invece la nostra amministrazione si era distinta per la partecipazione a bandi e iniziative amministrative. Per l'attuale maggioranza la ricerca di cofinanziamenti sembra essere un'attività non praticabile. Per non parlare della desolazione che presenta il paese, con piazza Toselli occupata da anacronistici parcheggi e ancora oggi parzialmente transennata; l'area dell'ex campo sportivo smantellata mesi fa per un cantiere imminente, diventato un rifiorire di rovi e arbusti. I servizi per la popolazione nel 2016 hanno visto lievitare i costi. La casa di riposo torna a superare i 100.000 euro di passivo; le mense, dai nostri 13.000 euro, sono schizzate a 32.000; e gli impianti spor-

tivi segnano una ripresa del disavanzo, passato dai 31.000 euro del 2015 ai 34.000 attuali. Discorso a parte per la raccolta dei rifiuti porta a porta che sta funzionando bene, con una buona ricaduta ambientale ed economica, e così pure il gettito degli oneri di urbanizzazione che confermano, con un leggero incremento, le entrate degli anni precedenti, a riprova del fatto che le politiche di lungo respiro attuate in passato in termini di Piano regolatore e varianti premiano ancora oggi l'occupazione e l'artigianato locale”. “Il deficit sulla casa di riposo - ha infine precisato il primo cittadino - è necessario, in quanto si è concordato di aumentare le ore della cooperativa al fine di consentire al personale della struttura di recuperare il considerevole monte ore accumulato. La passività è dunque da imputare alle ore di recupero dei dipendenti”.

Angelo Campagna